

"Taste of Ticino" - Visita a Londra
in occasione del 200° del Canton Ticino
Saluto di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato
12-13 giugno 2003

E' con sincero piacere che saluto oggi - nell'intenso quadro del Museum of London - tutti voi, che desiderate scoprire, che conoscete o che avete ben radicato nel cuore il nostro piccolo lembo di Svizzera italiana. E' per me un onore essere ospite in un Paese con cui la Svizzera intrattiene ottime relazioni bilaterali e solidi legami di amichevole cooperazione, un Paese che si fonda sui valori che anche noi difendiamo: i valori democratici e umanitari, una filosofia economica improntata sul libero scambio, ma anche la passione per la promozione della cultura e della socialità. Un Paese che ha accolto e dato nuova speranza di una vita migliore ai nostri cittadini i quali, soprattutto nell'Ottocento, lasciavano le terre ticinesi alla ricerca di un avvenire migliore.

Per tornare al Ticino, so che molti di voi intrattengono contatti regolari e conoscono alla perfezione la nostra realtà. Noi, Ticinesi, siamo ben consapevoli di rappresentare una tipologia a sé stante nel ricco e variegato panorama multiculturale elvetico. Una tipologia che, durante quest'ultimo decennio, è anche stata criticata per alcune scelte definite "di chiusura" nei confronti del resto del continente, e in particolar modo dell'Unione europea. Questa attitudine, però, non è dettata dal capriccio. Si tratta invece di un'eredità che ha le sue radici e le sue spiegazioni nel nostro passato, nella nostra storia e anche, semplicemente, nella collocazione geografica del nostro Cantone.

Le Alpi non sono solo un elemento geografico, ma anche culturale. Un baluardo che i viaggiatori di tutti i tempi hanno dovuto superare per raggiungere dal Nord le nostre terre. Tra di essi, vi sono anche numerosi artisti e naturalisti britannici – i più conosciuti sono forse Samuel Butler e William Turner – i quali hanno saputo rendere, attraverso pennellate mirabili o fedeli appunti, la fatica e la sorpresa del viaggiatore il quale, dopo aver conquistato i sentieri tortuosi del massiccio del San Gottardo, giungeva prima nella Valle Leventina, poi nella quiete di Bellinzona e sulle pacifiche rive dei laghi di Locarno e Lugano. Lo sguardo di questi viandanti ci porta al cuore del nostro passato.

Isolati dalle Alpi a Nord e dalla frontiera politica a Sud, per secoli i Ticinesi hanno potuto contare solo sulle loro scarse risorse. Siamo un Cantone di montagna, che ha lottato palmo a palmo per conquistare terre agricole, siamo un popolo che ha conosciuto la fame, la durezza della vita quotidiana e la sofferenza dell'emigrazione verso molti Paesi, fra cui anche l'Inghilterra,

come ben sanno i discendenti dei nostri avi che qui hanno costruito il loro futuro. L'esperienza migratoria ha portato lacerazioni in molte famiglie, eppure, per il Ticino è stata anche un'occasione di rinnovamento. Gli abitanti delle nostre valli hanno potuto allargare i loro orizzonti, consolidare la loro situazione economica, conoscere nuovi mondi e culture diverse.

La decisione di emigrare poteva nascere da motivi diversi. I Ticinesi lasciavano infatti le loro terre non solo a causa delle ristrettezze economiche: alcuni di loro erano spinti dal bisogno di trovare un suolo ricettivo su cui far fruttare le loro abilità e la loro inventiva. La vostra storia - la storia dei Ticinesi, e in particolare degli emigranti della Valle di Blenio, a Londra - prova che l'incontro fra le culture britannica e svizzera italiana ha dato origine a idee nuove e produttive: dai Café Restaurants, ai gelati da passeggio, a molte altre attività meno note. Tutte esperienze il cui successo fu determinato da un atteggiamento comune: sacrificio e duro lavoro. Ci sono molti nomi e molte vite che occorrerebbe ricordare, permettetemi solo di menzionare brevemente Carlo Gatti - la cui vita mi ha colpito molto - e, in tempi più recenti e in un altro campo, il portiere Peter Bonetti, che fu attivo nel Chelsea FC per una ventina d'anni.

So che fra gli emigranti ticinesi a Londra, nell'Ottocento si crearono uno spirito di collaborazione e un'unità particolari. La fondazione, nel 1874, dell'Unione Ticinese è un esempio edificante di fratellanza e solidarietà. L'Unione ha accompagnato negli anni le vicissitudini di centinaia di nostri connazionali, riuscendo sempre a conservare viva la capacità di mantenere - pur amando e rispettando la Patria di adozione - un legame del cuore con il Paese d'origine dei suoi membri. Anche il Ticino non ha dimenticato quanto deve ai suoi emigranti e i festeggiamenti per i duecento anni dell'entrata a pieno titolo del nostro Cantone nella Confederazione sono stati l'occasione per ricordare come l'esperienza dell'emigrazione costituisca un tassello fondamentale nella storia della nostra regione.

Situato al centro dell'Europa, il Ticino ha una duplice vocazione. Da un lato, è la via di transito più veloce fra il Settentrione e il Meridione. Una carta che abbiamo sempre giocato in modo attivo. Lo abbiamo fatto nel passato con la costruzione della ferrovia prima, e dell'autostrada poi, e continuiamo a farlo oggi, con l'obiettivo di realizzare AlpTransit, il nuovo collegamento ferroviario veloce attraverso le Alpi. Un'opera fondamentale per la capacità competitiva e quindi per il futuro economico della nostra regione, un territorio chiamato a posizionarsi nel dinamico bacino lombardo - cui appartiene geograficamente - affinando tutte le sue potenzialità, da quelle infrastrutturali, a quelle finanziarie, a quelle culturali, a quelle industriali.

La seconda vocazione deriva proprio da questa vicinanza con la Lombardia - regione economicamente e culturalmente molto forte - e vede il Ticino investito della responsabilità di essere porta e ponte verso l'Italia. Non solo nella promozione di scambi economici e culturali, bensì anche identificando nuovi settori di sviluppo. Oggi, il Ticino è diventato sede di poli di ricerca di alto livello - un settore che per definizione è universale e non locale. Dall'Università della Svizzera italiana, al Centro svizzero di calcolo scientifico, agli Istituti di ricerche in biomedicina, in oncologia, sull'intelligenza artificiale, e altro ancora. Un'apertura e uno scambio scientifico-tecnologico destinati a riflettersi sul settore industriale della regione al di qua e al di là del confine.

Ci sarebbe ancora molto da dire, ma il tempo a mia disposizione non me lo permette: parlarvi del Ticino, del Ticino passato e di quello presente, del nostro e del vostro Ticino, è comunque stata per me una grande gioia. Così come la Gran Bretagna ha accolto molti dei nostri emigranti nei tempi più duri della storia ticinese, anche il Ticino e la Svizzera sono diventati terra d'elezione per molti inglesi: mi auguro che questa storia di accoglienza e amicizia possa continuare a dare frutto, e che le radici ticinesi penetrate su suolo inglese portino nuovo vigore a due identità culturali che hanno saputo capirsi.